**Parrocchia Regina Pacis - Gela**

*Catechesi del giovedì*

**“La risurrezione di Lazzaro”**

*“Io sono la Risurrezione e la Vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà;chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno”.*

Preghiera iniziale

*Signore Gesù, nostro amico, Tutto disponi per farci credere,*

*sappiamo che ci vuoi molto bene per portarci a una fede più matura*

*perché anche con noi spesso e a una più incrollabile speranza;*

*ti comporti come con i tuoi amici di Betania. per farci, come Abramo,*

*Quante volte, in quante circostanze sperare contro ogni speranza.*

*noi ti chiamiamo e Tu non vieni subito. Tu che sei la vita*

*I tuoi ritardi ci lasciano in difficoltà… e condividi il nostro morire quotidiano,*

*I tuoi ritardi ci lasciano morire… invia a noi il tuo Spirito Santo,*

*Ma Tu sai perché! e facci uscire dal sepolcro,*

*Tu sai cosa giova di più ai tuoi amici. da tutti i sepolcri in cui noi cadiamo.*

*Tu sai cosa giova di più a coloro che ami.* ***(Mons. N. Galantino)***

**Dal Vangelo di Giovanni 11,1-44**

Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella.  Maria era quella che aveva cosparso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato.  Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, il tuo amico è malato».  All' udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato».  Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. Quand' ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava.  Poi, disse ai discepoli: « Andiamo di nuovo in Giudea! ».  I discepoli gli dissero: « Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo? ».  Gesù rispose: « Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo;  ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce ».  Così parlò e poi soggiunse loro: « Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo ».  Gli dissero allora i discepoli: « Signore, se s'è addormentato, guarirà ».  Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno.  Allora Gesù disse loro apertamente: « Lazzaro è morto  e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui! ».  Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse ai condiscepoli: « Andiamo anche noi a morire con lui! » Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro.  Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia  e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello.  Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.  Marta disse a Gesù: « Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!  Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, Egli te la concederà ».  Gesù le disse: « Tuo fratello risusciterà ».  Gli rispose Marta: « So che risusciterà nell'ultimo giorno ».  Gesù le disse: « Io sono la Risurrezione e la Vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà;  chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo? ».  Gli rispose: « Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo ».  Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: « Il Maestro è qui e ti chiama ».  Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da Lui.  Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro.  Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: « Va al sepolcro per piangere là ».  Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: « Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ».  Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse:  « Dove l'avete posto? ». Gli dissero: « Signore, vieni a vedere! ».  Gesù scoppiò in pianto.  Dissero allora i Giudei: « Vedi come lo amava! ».  Ma alcuni di loro dissero: « Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?». Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra.  Disse Gesù: « Togliete la pietra! ». Gli rispose Marta, la sorella del morto: « Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni ».  Le disse Gesù: « Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio? ».  Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: « Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato.  Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che Tu mi hai mandato ».  E, detto questo, gridò a gran voce: « Lazzaro, vieni fuori! ».  Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: « Scioglietelo e lasciatelo andare ».

**Parola del Signore.**

**Pausa di riflessione in silenzio.**

**Dal libro del profeta Ezechiele (Ez. 37,12-14)**

Così dice il Signore Dio: “ Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d’ Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L’ ho detto e lo farò”. Oracolo del Signore Dio.

**Parola di Dio.**

Tutto sembra finito: la tomba è chiusa da una grande pietra; intorno solo pianto e desolazione. Anche Gesù è scosso dal mistero drammatico della perdita di una persona cara: “Si commosse” “Fu molto turbato” “Scoppiò in pianto”. È questo il cuore di Dio: lontano dal male ma vicino a chi soffre; non fa scomparire il male magicamente, ma compatisce la sofferenza, la fa propria e la trasforma abitandola. Gesù non si lascia trasportare dallo sconforto. Pur soffrendo Egli non si rinchiude nel pianto ma prega con fiducia e dice: “Padre, ti rendo grazie”. Così , nel mistero della sofferenza, Gesù ci offre l’esempio di come comportarci: non fugge la sofferenza, che appartiene a questa vita, ma non si fa imprigionare dal pessimismo. Attorno a quel sepolcro da una parte c’è la grande delusione, la precarietà della nostra vita mortale, la disfatta del sepolcro. Ma dall’altra parte c’è la speranza che vince la morte e il male e che ha un nome: la speranza si chiama Gesù. Egli non porta un po’ di benessere o qualche rimedio per allungare la vita ma proclama: “Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore vivrà”. Per questo decisamente dice: “Togliete la pietra!” e a Lazzaro grida a gran voce: “Vieni fuori!”. Cari fratelli e sorelle, anche noi siamo invitati a decidere da che parte stare. Si può stare dalla parte del sepolcro oppure dalla parte di Gesù. C’è chi si lascia chiudere nella tristezza e chi si apre alla speranza. C’è chi resta intrappolato nelle macerie e ricostruisce con paziente speranza. Di fronte ai grandi “perché” della vita abbiamo due vie: stare a guardare, malinconicamente i sepolcri di ieri e di oggi, o far avvicinare Gesù ai nostri sepolcri. Sì perché ciascuno di noi ha già un piccolo sepolcro, qualche zona un po’ morta dentro il cuore: una ferita, un torto subito o fatto, un rancore che non dà tregua, un rimorso che torna e ritorna, un peccato che non si riesce a superare. Individuiamo oggi questi nostri piccoli sepolcri che abbiamo dentro e lì invitiamo Gesù. È strano, ma spesso preferiamo stare da soli nelle grotte oscure che abbiamo dentro, anziché invitarvi Gesù; siamo tentati di cercare sempre noi stessi, rimuginando e sprofondando nell’angoscia, leccandoci le piaghe, anziché andare da Lui, che dice: “Venite a me, voi che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro”. Non lasciamoci imprigionare dalla tentazione di rimanere soli e sfiduciati a piangerci addosso per quello che ci succede; non cediamo alla logica inutile e inconcludente della paura, al ripetere rassegnato che va tutto male e niente è più come una volta. Questa è l’atmosfera del sepolcro; il Signore desidera invece aprire la via della vita, quella dell’incontro con Lui, della risurrezione del cuore, la via dell’ “Alzati! Alzati e vieni fuori!”. È questo che ci chiede il Signore, e Lui è accanto a noi per farlo. Sentiamo allora rivolte a ciascuno di noi le parole di Gesù a Lazzaro: “Vieni Fuori!” vieni fuori dall’ingorgo della tristezza senza speranza; sciogli le bende della paura che ostacolano il cammino; ai lacci delle debolezze e delle inquietudini che ti bloccano, ripeti che Dio scioglie i nodi. Seguendo Gesù impariamo a non annodare le nostre vite attorno ai problemi che si aggrovigliano: sempre ci saranno problemi, sempre, e quando ne risolviamo uno, puntualmente ne arriva un altro. Possiamo però trovare una nuova stabilità, e questa stabilità si chiama Gesù, che è la Resurrezione e la Vita: con lui la gioia abita il cuore, la speranza rinasce, il dolore si trasforma in pace, il timore in fiducia, la prova in offerta d’amore. E anche se i pesi non mancheranno, ci sarà sempre la sua mano che risolleva, la sua Parola che incoraggia e dice a tutti noi, a ognuno di noi: “Vieni fuori! Vieni a me!”. Dice a tutti noi: “Non abbiate paura”. Anche a noi, oggi come allora, Gesù dice: “Togliete la pietra!”. Per quanto pesante sia il passato, grande il peccato, forte la vergogna, non sbarriamo mai l’ingresso al Signore. Togliamo davanti a Lui quella pietra che Gli impedisce di entrare: è questo il tempo favorevole per rimuovere il nostro peccato, il nostro attaccamento alle vanità mondane, l’orgoglio che ci blocca l’anima, tante inimicizie tra noi, nelle famiglie,… Questo è il momento favorevole per rimuovere tutte queste cose. Visitati e liberati da Gesù, chiediamo la grazia di essere testimoni di vita in questo mondo che ne è assetato, testimoni che suscitano e risuscitano la speranza di Dio nei cuori affaticati e appesantiti dalla tristezza. Il nostro annuncio è la gioia del Signore vivente, che ancora oggi dice, come a Ezechiele: “Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio”.

**Omelia di Papa Francesco – Carpi 02/04/2017**

Nello straordinario e complesso racconto giovanneo, esiste un passaggio che voglio sottolineare. Quando Marta e Maria, sorelle di Lazzaro, abituate ad accogliere il Signore nella loro casa a Betania, sanno della presenza di Gesù, escono di casa, disperate, si affidano all’amico e Maestro. Il racconto è un crescendo di emozioni, di testimonianze di fede delle sorelle, ma anche di umanissimo sconforto e pena. Quando Gesù vede la disperazione delle sorelle e della folla resta turbato e scoppia in pianto. All’ inizio del vangelo a Giovanni e Andrea, discepoli del Battista, che, su indicazione del profeta, lo avevano seguito e gli chiedevano dove abitasse, Gesù aveva risposto “venite e vedrete” (Gv. 1,39). Ora è Gesù che si fa discepolo, che è invitato ad andare. Come se, fino ad allora, non avesse visto fino in fondo quanto dolore provoca la morte. Come se, fino ad allora, Dio non avesse ancora capito quanto male ci fa la morte, quanto sconforto porta con sé il lutto. Come se Dio non sapesse. Come se Dio imparasse cos’ è il dolore. Dio piange, davvero. E quel pianto ci lascia interdetti, ci sconcerta, ci scuote, ci smuove. Dio, ora sa cos’è il dolore.

Fra poche ore andrà fino in fondo, portando su di sé tutto il dolore del mondo. Dio e il dolore si incontrano. Non è bastato che Dio diventasse uomo per condividere con noi la vita. Ha voluto imparare a soffrire, per redimere ogni pena. Ci basta ? Non lo so. Davanti ad un Dio che condivide, non sempre il nostro cuore si convince, si converte. Come coloro che vedono il pianto di Gesù. Alcuni notano l’amore di Gesù per Lazzaro, la Sua compassione. Altri, cinicamente, obiettano che poteva anche far sì che costui non morisse. In queste parole abbiamo tutta la contraddizione dell’essere umano. Preferiamo un Dio che condivide il nostro dolore o un Dio che ci evita il dolore? **(Paolo Curtaz)**

***Interventi e dialogo***

*Sei speciale, Signore. il Tuo singolare modo di amarci*

*Sei l’ amico che ama senza misura; e di restituirci alla vita.*

*sei colui che sa sempre in quale angolo trovarci. Mi hai scelto, Signore, come amico,*

*Sei il seminatore instancabile di fiducia e amore, perché oggi, andando in questo mondo,*

*sei l’ inaspettato raggio di sole in una giornata nuvolosa. io possa seminare lo stesso amore*

*Non è poesia: questo è il Tuo apparire nella nostra vita, che tu doni a me.*

*la tua silenziosa e mai banale presenza Amen* **(suor Mariangela fsp)**